

**Pompieri
Manifestarono
In nove
a giudizio**

■ Dopo la manifestazione e le cariche della polizia, per nove persone, tra i vigili del fuoco ed esponenti del sindacato «Rappresentanza di base», è arrivato il rinvio a giudizio. Due le accuse dalle quali dovranno difendersi in tribunale: resistenza a pubblico ufficiale e invasione di terreni ed edifici.

Lo ha stabilito il giudice delle indagini preliminari Michele Gallucci, accogliendo la richiesta del pm Pietro Savio. Il processo è stato fissato per il 26 marzo. Gli imputati sono: Eridia Papa, Pierpaolo Leonardi, Paola Palmieri, Tommaso Maiorino, Giovanni Mutillo, Cesario Recchia, Antonia Iannilli, Fabio Massimo Fanelli ed Enrico La Pietra.

L'episodio si riferisce al 24 novembre del 1989. I vigili del fuoco ed altri lavoratori della «Rappresentanza di base», volevano fare prima un sit-in poi lo sciopero della fame. E avevano scelto come sede (extraterritoriale) la chiesa di Sant'Andrea della Valle. Doveva essere una manifestazione tranquilla, per contestare l'esclusione di «Rappresentanza di base» dalle trattative per il rinnovo contrattuale. Invece, all'improvviso, si scatenò la guerra. Cariche della polizia, inseguimenti, manganellate, botte tra agenti di Ps e vigili del fuoco. Teatro degli scontri, dapprima, fu la zona di palazzo Vidoni dentro il quale c'era in riunione il ministro Remo Gaspari.

Un gruppo di persone cercò riparo dentro la chiesa di Sant'Andrea della Valle, sperando di non essere inseguiti. Invece la polizia non si fermò. Gli agenti entrarono e fermarono gli otto manifestanti che si erano rifugiati in chiesa.

Secondo l'accusa le nove persone rinviate a giudizio, a calci e pugni, sfondarono il cordone degli agenti di Ps che presidiavano l'ingresso della chiesa. Commettendo dunque sia il reato di resistenza a pubblico ufficiale che quello di invasione di edificio.

Duro il commento del sindacato «Rappresentanza di base»: «Queste vicende evidenziano la volontà del governo di usare il pugno di ferro contro ogni tentativo, da parte dei lavoratori, di autorganizzarsi in strutture sindacali indipendenti. Tutto questo mentre lo stesso governo chiedeva garanzie sulle libertà sindacali in Polonia nei confronti di Solidarnosc».

**Castelli
Una minaccia
di cemento
per il parco**

■ Minacce di cemento sul Parco dei Castelli Romani. La clinica «Villa Nina», che si trova nella località Frattocchie, avrà tra breve 18.000 metri quadrati in più, in deroga alle indicazioni del Piano regolatore generale. E questa è solo una delle violazioni previste. A sottolineare l'allarme sono Angiolo Marroni e Guernino Corradi, consiglieri regionali comunisti, con un'interrogazione urgentissima inviata al presidente della Regione Lazio e agli assessori all'Urbanistica e alla Sanità.

La variante, secondo il consiglio comunale di Marino, è necessaria per adeguare «Villa Nina» ai nuovi parametri previsti per le case di cura private dalla legge regionale 31-12-87. Ma i consiglieri chiedono di appurare la fondatezza di questi motivi e soprattutto di verificare se il terreno che ospiterà i nuovi locali della clinica può essere adibito a tale scopo visto che il Piano regolatore non prevede un altro utilizzo. Inoltre, sottolineano i consiglieri, con l'aumento della cubatura si avrebbe un aumento del traffico nella località di Frattocchie e un aumento di valore del terreno e della clinica. Chiedono inoltre all'assessore alla Sanità un giudizio sulla qualità dei servizi prestati a «Villa Nina».

**Fermato dai carabinieri
uno dei presunti assassini
di Aldo Canti
Un altro è latitante**

**«Vuoi un miliardo? Ti sparo»
Così è stato ucciso «Robustino»**

È stato fermato dai carabinieri uno dei presunti assassini di Aldo Canti. Si tratta di Luca Cardinale, 28 anni. Ricercata anche un'altra persona, che avrebbe materialmente sparato a «Robustino». Il movente: un debito di un miliardo. I due avevano incontrato Canti in un pub ed erano usciti con lui per un chiarimento. Dopo averlo ucciso sono tornati nel locale e hanno cenato tranquillamente.

GIANNI CIPRIANI

■ Si erano incontrati in un locale di via Montebello alle 4 di mattina di lunedì scorso. Aldo Canti, dopo aver trascorso la notte tra ristoranti e locali notturni, era andato lì per cenare, ed aveva ordinato un filetto ai ferri. Ad un tavolo accanto, insieme con altre due persone, Luca Cardinale, 28 anni, un piccolo precedente per falso, praticamente sconosciuto a polizia e carabinieri, e un grosso pregiudicato, (del quale non è stato detto il nome) spacciatore di cocaina, legato, come Canti, al giro del gioco d'azzardo. Un incontro casuale, o forse i due erano andati nel pub sapendo che «Robustino» era solito andare lì per mangiare, al termine delle sue nottate. Secondo i

carabinieri del reparto operativo, Luca Cardinale e il «coccainomane», che adesso è fuggito ed è latitante, sono gli assassini dell'ex controllore di Cinecittà. Probabilmente, ma non tutto è ancora chiaro, i due hanno eliminato l'uomo perché «protettore» di un giocatore che, giocando a chemin de fer, aveva maturato con «Robustino» un debito di circa un miliardo di lire. Adesso Luca Cardinale è a Regina Coeli in stato di fermo di polizia giudiziaria. Oggi stesso il Gip (il giudice per le indagini preliminari) deciderà se emettere l'ordinanza di custodia cautelare.

Nonostante l'identificazione dei due presunti assassini, non su tutti i aspetti della vicenda è stata fatta piena lu-



In alto, Luca Cardinale; a lato, Aldo Canti, «Robustino», assassinato a Villa Borghese

ce. Non si sa ancora chi fosse il giocatore che era andato «sotto» di un miliardo; se questi aveva chiesto ai due di eliminare Aldo Canti, oppure solo di «intercedere» per avere uno sconto. Non è stata nemmeno ancora ricostruita con precisione la dinamica dell'uccisione: Luca Cardinale, interrogato a lungo, ha negato ogni cosa. I carabinieri, comunque, hanno acquisito una serie di prove, che hanno portato all'identi-

ficazione dei due. Un lavoro lungo: dopo aver ricostruito la notte trascorsa da Aldo Canti tra ristoranti e night, gli investigatori hanno saputo che «Robustino», alle 4, era andato nel pub di via Montebello. Lì, a quell'ora, c'erano una quindicina di persone, tra cui sette-otto legate, in qualche misura, a traffici non del tutto limpidi. E cominciarono, a quel punto, un lavoro di «sottrazione», tra interrogatori, mezza ammissioni e reti-

cenze. Alla fine, per esclusione, sono rimasti Luca Cardinale e il «coccainomane». La ricostruzione, allora, si è fatta più precisa. Già una quindicina di giorni prima «Robustino» e il coccainomane avevano avuto una discussione, probabilmente relativa alla storia del miliardo vinto al gioco. All'alba di lunedì i due sono tornati sul «argomento». «Dobbiamo vedere chi tra me e te è il migliore» è stato detto a «Robu-

L'uomo è accusato di aver partecipato alla rapina miliardaria a San Lorenzo

Catturato grazie alle banconote segnate

Hanno le ore contate. Gli autori della rapina miliardaria al «Centro meccanizzazione posta» a San Lorenzo sono stati individuati. Uno è già in stato di fermo: Si tratta di Antonio Di Palma, specializzato in colpi sensazionali. Nascondeva in casa una mazzetta di dieci milioni in banconote. I numeri di serie, disposti in modo particolare, sono stati riconosciuti dagli impiegati rapinati.

MAURIZIO FORTUNA

■ La sua parte di bottino se l'è potuta godere appena un giorno: Antonio Di Palma, 38 anni, sospettato di aver fatto da «paio» alla banda che ha rapinato un miliardo al «centro di meccanizzazione posta», è stato catturato dagli agenti della squadra mobile. Contro di lui, per ora, il sostit-

uto procuratore Giancarlo Armati ha disposto solo il fermo di polizia giudiziaria. Gli agenti sono certi di aver individuato anche gli altri tre autori della rapina, ma per adesso si limitano a cercare ulteriori prove della loro colpevolezza. Lo hanno trovato nella sua abitazione, in via Anicio Gal-

lo, al Tuscolano, l'altra mattina all'alba. Assonnato e confuso, Antonio Di Palma è stato tradito proprio dalle preziose «mazzette». In un cassetto dell'armadio, nascosti fra la biancheria intima, gli agenti hanno trovato 10 milioni in contanti, tenuti insieme da un elastico, con i numeri di serie ben in ordine. Anche troppo, per pensare ad un fatto casuale. Infatti il denaro, tutti in fogli da centomila, era stato ordinato in modo da poter essere riconoscibile. I numeri di serie, e perfino l'elastico usato, sono stati riconosciuti dagli impiegati rapinati.

Antonio Di Palma è una vecchia conoscenza della polizia. Faceva parte di una banda internazionale, specializza-

ta in colpi clamorosi. Come quello alle poste di San Silvestro o quello (plurimiliardario) nel caveau di una banca di Marbella, in Spagna. L'ultima volta era stato arrestato nel 1986, ma l'anno successivo era stato liberato. Insieme a lui furono arrestati, e poi rilasciati, altri tre componenti della banda, che figurano fra i sospettati della rapina alle Poste di San Lorenzo.

Questa volta gli agenti della squadra mobile sono stati rapidissimi: dalla rapina miliardaria alla cattura di Di Palma è passato appena un giorno. La sicurezza con la quale si erano mossi i rapinatori è stata la prima cosa che ha insospedito gli investigatori. La

banda era penetrata nell'edificio di viale dello Scalo di San Lorenzo alle 14,30, proprio mentre gli impiegati rientravano dalla pausa pranzo. Dimostrando una perfetta conoscenza dei luoghi e degli orari, si sono serviti della scala di sicurezza, arrivando fino al terzo piano. Hanno evitato il corridoio, con due aperture comandate a distanza, e sono entrati direttamente nell'ufficio cassa. Per fuggire avevano usato invece la scala interna e poi si erano dileguati scavalcando una recinzione che divide il «centro meccanizzazione» dallo scalo ferroviario. Il giorno dopo la polizia ha perquisito le abitazioni di almeno 25 persone, di queste, la metà



**Trasporti
Bus e treni
La Regione
chiede soldi**

■ Approvazione entro quattro mesi del piano del trasporto regionale e rilancio di mezzi come il tram, i treni leggeri e il filobus per il trasporto di merci e passeggeri. Sono questi gli impegni a breve scadenza presi dalla Regione, al termine della terza conferenza regionale dei trasporti. All'incontro hanno preso parte oltre mille addetti; più di cento gli iscritti a parlare, tra i quali tecnici, professori universitari, rappresentanti dell'amministrazione pubblica, delle imprese, dei sindacati e delle forze politiche. Molto atteso l'intervento del sindaco Franco Carraro (dopo quello del ministro per le Aree urbane Carmelo Conte e di Carlo Bernini responsabile dei Trasporti) che si è detto disponibile a collaborare con «chiunque purché si risolvano i problemi concreti della capitale». «Ritengo una sciocchezza - ha aggiunto - porre problemi di competenza». Per Carraro, i provvedimenti più urgenti devono essere diretti al potenziamento del servizio pubblico, senza trascurare la difesa dell'ambiente. E dunque «bisogna puntare sul filobus e sul tram, cioè sui mezzi di trasporto che non inquinano». Un progetto realizzabile? «Sì - ha risposto il sindaco - Però ci vogliono molti soldi. Dove li troverete? Faremo accordi con i privati, chiederemo prestiti internazionali e attingeremo al bilancio dello Stato».

Le altre priorità emerse nelle tre giornate di confronto (24, 25, 26) riguardano la valorizzazione del Lazio nelle sue esigenze di mobilità e di comunicazione con i grandi canali di traffico nazionale e internazionale. Le proposte emerse sono state tre: un ulteriore potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino (rispetto agli stessi programmi in corso); il rilancio dei porti del Lazio, che «dovrebbero diventare terminali efficienti per il sostegno dell'economia locale e il raccordo tra area mediterranea, i paesi del Nord Africa e quelli dell'Est; un sistema di interporti che fornisca servizi ai trasportatori e garantisca lo scambio tra automobili e trasporto ferroviario. L'altra esigenza sottolineata dalla maggior parte degli intervenuti è stata quella di rafforzare il ruolo del mezzo ferroviario rispetto a quello dell'auto. Progetti ambiziosi? «Sì - ha detto il presidente della Regione Landi - ma anche possibili. A condizione che la Regione sia messa in grado di produrre servizi ad alto livello con i quali sviluppare tutte le sue grandi potenzialità».

**Ambiente
Via Arenula
Centralina
inutile**

■ È inutile la centralina sull'inquinamento dell'aria messa a largo Arenula. La Lega ambiente si associa alle proteste del consigliere comunale verde Gianfranco Amendola verso la giunta Carraro sul posizionamento della prima centralina fissa di rilevamento atmosferico. «La montagna di promesse sul monitoraggio atmosferico - inizia il comunicato di ieri della Lega ambiente romana - ha partorito il topolino della centralina di largo Arenula».

Per l'associazione ambientalista non ci doveva essere dubbi su dove mettere la centralina. Si ricorda infatti che il decreto del maggio '88 parla di «aree prevalentemente influenzate dall'inquinamento dovuto a autoveicoli, soprattutto le strade anguste, con intensa circolazione e i principali incroci». Largo Arenula non è quindi una di queste «aree» previste dalla legge. Inoltre, sempre ricalcando le dichiarazioni di Amendola, la Lega ambiente sostiene che «tra l'altro la bocca da dove si dovrebbe aspirare l'aria oggetto di analisi, invece di essere rivolta verso la strada, preleva direttamente da quel corno buio che c'è tra la centralina e l'ufficio postale».

Ma c'è dell'altro. Il Comune negli scorsi anni aveva affidato, sempre alla Selenia, campagne di rilevamento stagionali e le stazioni di prelievo erano solitamente davanti al teatro di piazza Argentina, a pochissima distanza dalla centralina fissa installata di recente. «Meraviglia la pervicacia che si dimostra nello sprecare i soldi pubblici», è il commento. Il riferimento è al fatto che avendo spostato la stazione fissa di pochi metri, non si possono fare i confronti con i vecchi dati e si deve ricominciare da capo.

A ciò si aggiunge la considerazione fatta dal presidente della Lega, Mario Di Carlo. «Dopo aver visto la centralina, ho provato due volte vergogna - dichiara - Una per quei colleghi, chimici analitici come me, che presumibilmente hanno scelto quel punto o che ne hanno approvato la scelta; l'altra, come cittadino, per come vorrebbero prendersi in giro, senza nemmeno sforzarsi un po'. Insomma, se a piazza Argentina la centralina stava male, era brutta esteticamente, si poteva fin dall'inizio trovare un'altra soluzione. La Lega si impegna comunque a far cambiare la localizzazione a quella centralina perché quei risultati non corrispondano a quello che la gente li respira». Gli ambientalisti chiederanno al Campidoglio l'autorizzazione a mettere nello stesso punto, a largo Arenula, una centralina di informazione per i cittadini.

**Scontro sulla richiesta di locali
Il circolo gay
divide assessori dc e psi**

Arriva in Campidoglio la polemica scatenata, domenica scorsa, dall'*Avenire* contro la possibilità di un «centro di cultura omosessuale» nella capitale. Gerardo Labellarte, assessore psi al patrimonio, si mostra disponibile: «Il Comune non può discriminare in base alla sessualità». Ma il suo collega dei servizi sociali Giovanni Azzaro, ciellino e dc, fa il duro: «Non vedo nessun valore culturale nella proposta dei gay».

STEFANO DI MICHELE

■ «Non c'è e non può esserci nessuna pregiudiziale da parte del Campidoglio. Non può esserci pregiudiziale su una sfera della vita che è privata». Così Gerardo Labellarte, socialista, assessore al patrimonio, replica al presidente dell'Azione cattolica romana, Piergiorgio Liverani, che su *Roma Sette*, inserto del quotidiano cattolico *Avenire*, aveva avvertito con toni duri l'amministrazione capitolina a non concedere ai gay romani i locali richiesti per un «centro di cultura omosessuale». «Non si comprende il motivo - aveva scritto Liverani - per cui una particolare tendenza debba costituire delle persone in categorie e attribuire loro diritti particolari a spese della comunità». Gli omosessuali, aggiungeva, con una notevole caduta di gusto, mirano a «un riconoscimento pubblico delle loro, come dire?, qualità pubbliche e della loro categoria come tale». A Liverani non pare che la condizione gay menti il ghetto (e meno male,

ndr), né tanto meno il privilegio. «Non mi sembra possibile credere che tale ammonimento sia stato dettato da motivi economici, come vuol far credere il firmatario dell'appello - commenta Alessandro Cleruzio, presidente dell'Arci gay di Roma - E al di là delle pur necessarie e opportune valutazioni morali circa il comportamento cattolico, vorrei solo ricordare che questo monito contro la ghettizzazione e il privilegio viene da un organo ufficiale della Chiesa. Se non le coscienze, parlano i libri di storia». La polemica, quindi, sembra destinata a salire di tono. Anche perché l'assessore Labellarte promette di tenere una posizione ferma: «Non possono esserci discriminazioni in base alla sessualità. Ho intenzione, nell'ambito dell'esame di tutte le richieste provenienti da varie organizzazioni di presidiare a questa la stessa identica attenzione delle altre».

Ma in Campidoglio non tutti la pensano come l'amministratore socialista. Una sponda, l'ammonimento dell'*Avenire* la trova in Giovanni Azzaro, assessore dc ai servizi sociali, grande amico di Ci. Io sono contrario - s'infervora - Ci sono prima altre priorità che non possiamo dimenticare. Priorità assolute prima dei gay. Porti pazienza, assessore: lei dice non solo perché ci sono priorità più importanti o perché, come dire?, la il moralista? Ripeto: ci sono ben altre priorità - ribatte Azzaro -. E secondo me non vedo nessun valore culturale in questa proposta dei gay. «Non passeranno, i torbidi omosessuali, sul fronte ciellino. Neanche fossero gli odiatissimi cattolomisti di stampo demitiano».

I locali chiesti al Comune dai gruppi omosessuali sono quelli dell'ex mattatoio del Testaccio. Dovrebbero essere adattati come luogo d'incontro, come un archivio per conservare documenti, libri e riviste. «Quello del giornale cattolico è l'ennesimo atto di emarginazione e di ostilità - aggiunge ancora Cleruzio - Spero che l'amministrazione non accetti questa imposizione». E il circolo «Mario Mieli» incalza: «Ci sembra vergognoso che l'amministrazione comunale sollecitata sin dal 1979 dal movimento gay romano per l'assegnazione di una sede, abbia tergiversato per tutti questi anni. Chiediamo alla neonata giunta di non dare ascolto a quell'assurdo appello».

Ragioni, idee, proposte per una nuova formazione politica della sinistra

INCONTRO CON LE FORZE DELLA CULTURA A ROMA

MARTEDÌ 30 GENNAIO - ORE 18,30

SALA STAMPA - Via delle Botteghe Oscure

DIREZIONE PCI

Conclude W. Veltroni

Riteniamo che la proposta di costituente di una nuova formazione della sinistra, democratica, socialista, risponda ad esigenze profonde del continente europeo e dell'Italia. Per un verso alle esigenze di un rinnovamento ideale della sinistra di fronte ai problemi nuovi che lo straordinario crollo dei regimi dell'Est e Centro Europa pone per la costituzione di un ordine pacifico sul continente fondato sulla democrazia e la cooperazione; per altro verso all'esigenza di affermare in Italia la prospettiva del superamento del sistema «tolemaico» che vede al centro la Dc. Tale situazione, bloccata, suscita preoccupazione soprattutto per la corruzione del sistema democratico nel Mezzogiorno. Le forze intellettuali e professionali che aspirano a creare le condizioni per una alternativa di governo in Italia, possono dare un importante contributo di idee e di programma alla discussione per la costituzione di «UNA NUOVA FORZA DELLA SINISTRA».

Mario Manieri Ella, Rosario Villari, Ettore Scola, Licia Conte, Gianfilippo Blazzo, Visenta Janicelli, Giuseppe Amati, Stefano Mastrangelo, Maurizio, Geusa, Michele Conforti, Vittoria Cristofori, Alessandra Fioriani, Daniele Iacovone, Luisa Tognoli, Andrea Giardina, Vezio De Lucia, Giuliano Procacci, Franco Pittocco, Riccardo Merolla, Antonio Cederna, Raffaele Panella, Marcello Pazzagnini, Carlo Aymonino, Alessandro Montoni, Gabriele Giannantoni, Franco Purini, Laura Thernes, Sergio Petruccioli, Carlo Melograni, Vanna Fratelli, Stefano Garano, Gianni Orlandi, Domenico De Masi, Alessandro Di Loreto, Antonio Cenedese, Marcello D'Amore, Aldo Roveri, Massimo Brutti, Giuliano Cannata, Giancarlo Storto, Antonio Di Meo, Fabio Bettanin, Rosetta Loy, Valerio Magrelli, Maria Giovanna Garroni, Emilio Garroni, Riccardo Azzolini, Mimmo Carriari, Antonio Missiroli, Cristina Ercolessi, Marta Dassù, Vittoria Antonelli, Federico Argentieri, Michele Violo, Franco Luberti, Angiolo Marroni, Giovanni Gandiglio, Anna Rossi Doria, Lidia Menapace, Giuseppe Caldarella, Laura Lilli, Roberto Antonelli, Oreste Massaro, Sergio Lugaresi, Laura Frontali, Giovanni Gaudilio, Paolo Visentini, Giuseppe Miano, Claudio Del Mauro, Giovanni Curcio, Francesco Pecoraro, Sante Assennato, Luca Petrucci, Giacomo D'Aversa, Silvio Pons, Mario Reale, Claudia Mancina, Prudencia Molero, Franco Leonori, Marco Causi, Pino Nazio, Mario Giancotti, Domenico Davoli, Nicola Lombardi, Paolo Falcone, Domenico Lugini, Serena Sapegno, Giovanni Ragona, Aurelio Simone.

Per le adesioni telefonare al n. 4071395